

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 23 (2019)

Artikel: L'università dei Terrieri di Locarno (secoli XVI-XVII) : nascita all'epoca della riforma protestante e sviluppo successivo di una nuova istituzione vicinale
Autor: Broillet, Leonardo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034109>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'Università dei Terrieri di Locarno (secoli XVI-XVII)

Nascita all'epoca della Riforma protestante e sviluppo
successivo di una nuova istituzione vicinale

LEONARDO BROILLET

Sede del governo dei conti Rusca e in seguito dei balivi confederati, Locarno si distinse come un polo economico d'importanza regionale particolarmente attrattivo tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'Era moderna. Il centro era abitato da numerosi mercanti e artigiani di origine forestiera che, nonostante il loro rilevante potere economico, si trovavano esclusi da ogni ruolo pubblico. Nel 1547, alcuni di questi benestanti mercanti riuscirono a creare *ex novo* una nuova istituzione vicinale chiamata "Università dei Terrieri di Locarno". Ottenuta una rappresentanza nel Consiglio generale, essi si rinforzarono e per qualche tempo ammisero nuovi membri prima di chiudere a loro volta le porte alle nuove generazioni di famiglie immigrate, finendo per indebolirsi irrimediabilmente¹.

Favorevoli premesse socio-economico

Durante il periodo in cui fu governata dai conti Rusca, tra 1439 e 1513, Locarno fu il centro di una vera piccola corte rinascimentale e vi arrivarono numerose persone che gravitavano attorno ai feudatari². Da una parte, vi giunsero familiari e messi, forse di rango relativamente modesto, ma anche ufficiali di maggior prestigio sociale quali notai e luogotenenti. Alcune di queste persone si stanziarono a Locarno con la famiglia e vi presero dimora fissa. Vanno ricordate due famiglie ancora fiorenti nel Cinquecento, il cui arrivo è strettamente legato ai Rusca: i Bologna, discendenti da Giovanni, podestà e cancelliere dei Rusca originario di Bologna, e la famiglia Zanini, discendente da quel familiare Zanino Raffagno originario di Novara e menzionato nel 1497.

Tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, il borgo di Locarno svolge anche un ruolo di rilievo in campo economico. Infatti, nonostante il grande commercio di transito sulla via che collega il San

¹ Questo contributo, pur riprendendone l'argomento, approfondisce: L. BROILLET, *Universitas dominorum forensium Locarni seu patronorum octave partis herbatice plani Magadini. La nascita dell'Università dei Terrieri di Locarno nel 1547*, in «Bollettino storico della Svizzera italiana» n. CX (2007), pp. 193-214.

² P. SOLDINI, *Una signoria rinascimentale a Locarno. Franchino Rusca (1439-1466)*, in «Bollettino della SSL» n. 20 (2016), pp. 29-55. Si rimanda in particolare alle liste di podestà, di cancellieri, di luogotenenti, di familiari, di castellani, di messi, di dazieri e di notai, pp. 43-47.

Gottardo e il San Bernardino a Milano attraverso il Lago Maggiore non vi faccia necessariamente tappa, Locarno sa profilarsi come notevole polo commerciale nel campo del legname. Molti dei legnami tagliati nei boschi delle valli del bacino superiore del Verbano fluitano fino al lago e fanno tappa a Locarno e nei villaggi circostanti³. Ingenti quantità di legname vi sono smistate, in gran parte trainate a terra, accatastate, trasformate in tavolame, in travi o in carbone da legna. Si tratta di lavori che richiedono molta mano d'opera spesso specializzata e proveniente dalle valli. In altre parole, Locarno funge da polo di attrazione per molte persone impegnate con ruoli diversi nelle varie tappe dei lavori legati al commercio, alla trasformazione e al transito dei legnami. I contratti importanti tra rivenditori milanesi, agenti commerciali e imprenditori locarnesi o valligiani, sono molto spesso firmati davanti a notai di Locarno. Non pochi mercanti di legname provenienti dalle valli o da altre parti prendono anche residenza a Locarno, centro dal quale gestire e coordinare i loro complessi traffici⁴.

Una comunità di forestieri insoddisfatti

Nel primo Cinquecento, Locarno è dunque abitata da molti forestieri a volte già residenti da alcune generazioni. Non diversamente dalla maggior parte dei borghi e dei villaggi dell'area alpina e prealpina, solo le famiglie insediate da tempi remoti hanno accesso alle cariche pubbliche e partecipano alla gestione e all'usufrutto dei beni collettivi. A Locarno, convivono due distinte istituzioni di tipo vicinale⁵. L'Università dei Nobili è la più importante: si tratta di un consorzio nobiliare nel quale sono confluiti i discendenti delle antiche famiglie nobili di Locarno e incorpora le agnazioni Orelli, Muralti e Magoria. Anche se non sono a tutti gli effetti un organo vicinale, i Capitanei o Nobili di Locarno sono, ciononostante, un'entità politica distinta denominata Università o

³ Sulla questione, si rimanda in particolare a P. MAINONI, *L'economia medievale*, in *Storia del Ticino. Antichità e Medioevo*, a cura di G. CHIESI, P. OSTINELLI, Bellinzona 2015, pp. 353-356; L. MARTINI, *Il taglio e la fluitazione dei boschi valmaggese dal 1200 al 1900*, in *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino. Val Maggia I*, a cura di G. BUZZI, Locarno 1997; F. ZAPPA, *Alpigiani, borradori e alpinisti nella Valle del Soladino. Sette secoli di storia*, Locarno 2011, pp. 101 ss.; L. BROILLET, *Mercanti di legname. Le imprese della famiglia Baciocchi tra Ticino e Lombardia all'inizio dell'Età moderna*, in «Bollettino storico della Svizzera italiana» n. CXVII (2014), pp. 279-301, con rispettiva bibliografia.

⁴ A proposito delle differenti fasi del lavoro del legname e sulle figure di mercanti, si rimanda a L. BROILLET, *Economia e società a Locarno nei secoli XV e XVI*, tesi di laurea dell'Università degli Studi di Milano, Facoltà di lettere e filosofia, 2005-2006, rel. Prof.ssa P. Mainoni, pp. 56-75.

⁵ Riguardo alla gestione dei beni collettivi da parte delle comunità di vicini, si rimanda al recentissimo saggio R. LEGGERO, *Dominatori dei principi e altre note di storia svizzera (secoli XII-XVI)*, Udine 2018, capitoli I e II, con numerosi riferimenti bibliografici.

Corporazione dei Nobili e gestiscono in modo comunitario beni collettivi, tra i quali molti privilegi feudali e commerciali (regalie quali privilegi di mercato, dazi, diritti di decima, ecc.), dispongono di un estimo proprio e di un numero importante di seggi nel Consiglio generale della Comunità di Locarno⁶. Le famiglie autoctone non ascritte ai Nobili fanno invece parte dell'Università dei Borghesi di Locarno. Anche questi ultimi gestiscono un patrimonio collettivo conseguente⁷, dispongono di un proprio estimo, nominano un loro console e non pochi consiglieri. L'integrazione di nuovi arrivati in queste due Comunità è pressoché esclusa. Infatti, le famiglie Sereni ed Albrizzi, benché discendenti per via femminile di eredi di fuochi ascritti alla Corporazione dei Nobili non riescono mai a inserirsi nella prestigiosa Università, se non per aspetti fiscali. I Borghesi, leggermente più aperti, accettano nel Cinquecento qualche famiglia secondo un unico schema: sposare la figlia unica ed ereditiera di un borghese. Così riuscirono ad integrarsi i Nessi, i Ferrari-Verzaschini e i Donata⁸.

Gli altri abitanti, che siano forestieri di recente immigrazione o "antichi abitanti" si trovano dunque estranei alle istituzioni vicinali, esclusi dalla rappresentanza consigliare e anche colpiti da tutta una serie di frustrazioni economiche e fiscali. Ad esempio, nel 1528, vari abitanti fanno appello contro limitazioni che li svantaggiano nel commercio del vino forestiero⁹.

A questo va aggiunta l'impossibilità di godere dei beni collettivi, esclusivamente riservati a Nobili e Borghesi, ovvero ad esempio il privilegio di potere usare pascoli o procurarsi legna da ardere¹⁰. Le autorità locarnesi, cioè i rappresentanti dei Nobili e dei Borghesi, mettono ripetutamente i forestieri sotto pressione, come nel 1528 quando, grazie ad una grida del balivo, obbligano tutti gli abitanti forestieri arrivati da meno di 25 anni a farsi iscrivere nell'estimo per essere tassati in modo più regolare. I fratelli Rabazzotti, originari di Cannobio, mercanti benestanti stanziati a Locarno da non pochi anni, si oppongono vivamente e Bartolomeo

⁶ R. HUBER, *Capitanei di Locarno*, in Dizionario storico della Svizzera (DSS), <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I41282.php> (dicembre 2018).

⁷ Si consulti a questo proposito: R. DA BEDANO, *Il "Corpus" pergamenaceo dell'antico Comune di Locarno*, Bellinzona 1974 (estratto da «Archivio storico ticinese», nn. 59-60, 1974).

⁸ L. BROILLET, *Economia e società...*, pp. 76-126.

⁹ StadtA Zürich, VII. 250, A. 262a, 6 luglio 1528.

¹⁰ A proposito della condizione di forestiero nella realtà alpina lombarda, si rimanda a M. DELLA MISERICORDIA, *I confini dei mercati. Territori, istituzioni locali e spazi economici nella montagna lombarda del tardo medioevo*, Morbegno 2013, pp. 68-91, <http://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/mdm-confini/mdmconfini.pdf>.

Rabazzotti si fa addirittura accettare quale vicino di Losone¹¹. La sua strategia è pagante, in quanto suo figlio Battista fu in seguito più volte delegato del comune di Losone presso il Consiglio di Locarno. La famiglia Thoma, giunta a Locarno dalle parti di Intra nel Quattrocento, sviluppa una strategia simile e giunge già nel primo Cinquecento alla rappresentanza consigliare avendo acquisito il vicinato di Gordola, dove possiede una tenuta¹². Non tutti sono in grado di mettere in atto simili strategie e, ad esempio nel 1538, diversi abitanti forestieri originari della Valmaggia reclamano ancora davanti al balivo per la loro discriminazione fiscale¹³.

La nascita di una nuova istituzione vicinale

L'arrivo dei Confederati a Locarno nel 1513 e il consolidamento del loro regime non porta grandi novità nel campo degli ordinamenti giuridici: i rappresentanti dell'autorità confederata sono più propensi a confermare le consuetudini volute dalla popolazione locale che a incoraggiare mutamenti di rilievo¹⁴. Dal momento che non trovano ascolto presso i dirigenti locarnesi, i ripetuti reclami presso i balivi dei numerosi forestieri insoddisfatti hanno dunque in apparenza scarso successo ma finiscono ciononostante per smuovere con il tempo le acque. Infatti, nel 1547, quindici antichi abitanti locarnesi – tutti personaggi agiati e socialmente in vista – si associano e acquistano in comune la quota di un ottavo dell'Erbatico sul Piano di Magadino¹⁵. L'acquisto di questi diritti di pascolo è il primo tassello nella costituzione di un patrimonio comunitario che servirà loro a creare *ex novo* una vera istituzione vicinale. L'acquisto costa 150 scudi d'oro e la nuova "Società dell'erbatico del Piano di Magadino" si dota poco dopo di statuti. Infatti, a fine febbraio 1547, quelli che si denominano «Università delli forastieri abitanti nella terra di Locarno» nominano una commissione statuaria che è incaricata di elaborare degli ordini per trattare «delli godimenti et intrate se ricaverano delli beni comprati et acquistati et che nel tempo havenir se comperano e aquisterano a nome di detta università». Gli otto articoli sono

¹¹ ASTi, Distretto di Locarno, sc. 5, processo del 1528 (*aligabat se fare vicinum et acceptatum pro vicino comunis Loxoni*).

¹² L. BROILLET, *Fare carriera politica nei baliaggi ticinesi tra Cinquecento e primo Seicento*, in R. LEGGERO (a cura di), *Fare reddito e fare impresa nelle società preindustriali/Labour and Business in Pre-Industrial Societies*, Mendrisio 2017, pp. 149-167.

¹³ ASTi, Distretto di Locarno, sc. 5, processo del 1538.

¹⁴ G. OSTINELLI-LUMIA, *I XII cantoni e il baliaggio di Locarno. La definizione giuridica di relazioni, istituzioni e competenze agli albori della dominazione confederata*, in R. HUBER, R. POLLINI-WIDMER (a cura di), in *Da dominio a dominio. Il Locarnese e la Valmaggia all'inizio del XVI secolo*, «Bollettino della SSL» n. 16 (2013), pp. 115-128.

¹⁵ Per i riferimenti sulle tappe che hanno portato alla nascita dei Terrieri e degli statuti, si rimanda a L. BROILLET, *Universitas dominorum forensium...*

rapidamente redatti e già il 6 marzo sono approvati in assemblea. Ad agosto dello stesso anno, 19 altri forestieri si aggregano e acquistano una parte del nuovo patrimonio collettivo. La costituzione di questo patrimonio di beni comuni risulta dunque essere un tassello essenziale sul quale si costruisce l'intera identità della nuova Università. Infatti, negli anni seguenti, i Terrieri allargano ancora considerevolmente i loro beni con ripetute acquisizioni di terreni e mulini nei villaggi della regione. Comprano anche quote di decima, delle rendite di prestigio che ne fanno dei feudatari vescovili.

La nascita di questo nuovo organo vicinale, dotato di statuti e di beni collettivi, non avviene senza opposizione da parte delle vecchie vicinie. In particolare i Borghesi sembrano opporre accanita resistenza. Attorno al 1556-1557, i Terrieri sono accusati di avere creato una nuova confederazione, di avere dato inizio a certe novità e tumulti, di avere riunito le loro milizie sotto una propria bandiera e di essere andati armati a difendere certi loro diritti di pascolo. I Terrieri si sarebbero associati con i vicini di Solduno per difendere, a colpi di forche e di spade, alcuni loro pascoli confinanti con altri appartenenti ai Borghesi¹⁶. Ma la nuova istituzione, rinforzata ancora da nuovi membri, sa resistere a tutte le accuse. Infatti, il successo raggiunto dagli audaci fondatori sembra aver incoraggiato molti altri forestieri a richiederne l'adesione. Nelle assemblee vicinali del 1556 e del 1557 appaiono sempre più nomi. Al fianco delle famiglie dei fondatori, si notano personalità di riguardo, cioè notai, mercanti, speziali, medici o maestri appartenenti alle famiglie Della Torre, Serazini, Greci-Contestini, Gavirati, Andrioli, Barbieri-Bonenzi, Lancillotti o Bianchetti, ma anche nuovi soci di condizione più modesta, come i fabbri Pedrazzi delle Centovalli, gli Zoppi, gli Orta o i Regazzi¹⁷.

Roberto Leggero ha rilevato che «il legame profondo e di lunga durata tra identità politica e beni comuni» è particolarmente documentato con la nascita dei Terrieri¹⁸. Infatti, è stata descritta l'importanza dell'acquisizione di beni comuni nel processo di fondazione dei Terrieri, pur rilevando che senza ruolo politico connesso essi non erano altro che una comunità di comproprietari di un patrimonio collettivo. Per mutarsi in una nuova istituzione vicinale a tutti gli effetti, l'acquisizione della rappresentanza politica fu dunque il secondo passo decisivo. Si è visto in precedenza che qualche forestiero era comunque riuscito a ricoprire occasionalmente seggi nel Consiglio generale della Comunità grazie a

¹⁶ ACom Locarno, AA, cart. 2, sentenze del balivo Heinrich Püentener, 7 giugno 1557 e 12 giugno 1557.

¹⁷ Queste liste si trovano in ACom Locarno, AA, cart. 4, 31 marzo 1556 e 4 aprile 1557.

¹⁸ R. LEGGERO, *Dominatori dei principi...*, pp. 145-146.

sotterfugi vari. In qualche caso, fu anche possibile subaffittare un seggio a un nobile impoverito. Mancano purtroppo le fonti che documentino il processo – certamente non facile – che porta i Terrieri a ottenere seggi in Consiglio. Infatti, tra il 1547 e il 1552, essi fanno certamente leva sulle loro risorse finanziarie per acquistare definitivamente alcuni seggi in Consiglio, visibilmente a scapito dei Nobili. Le prime provvisioni del Consiglio generale rinvenute per il periodo successivo alla nascita dei Terrieri datano del 1552 e troviamo la conferma della presenza di due consiglieri deputati dai Terrieri. Con la riforma degli statuti della Comunità di Locarno avallata nel 1588, i Terrieri cercano di ottenere più seggi in Consiglio, più stimatori e più ufficiali delle strade. Le loro rimostranze finiscono davanti alla Dieta di Baden: i loro ambasciatori, Walter Thoma e Gian Antonio Rossi-Boschetti, ricevono allora un secco rifiuto con l'ordine di non più molestare Nobili e Borghesi sotto pena di pesanti multe¹⁹. Così, ancora nel Seicento, i Terrieri nominano durante le loro vicinanze generali due deputati in Consiglio, su di un totale di 21 seggi, più un procuratore²⁰.

Acquisita la rappresentanza in seno al Consiglio generale, i Terrieri hanno di conseguenza anche accesso alle altre cariche di rilievo, quali ad esempio quella di caneparo della Comunità, ma pure ai più importanti ruoli politici ai quali potevano ambire sudditi dei baliaggi ticinesi. Infatti, sono attestati Terrieri nel Magnifico Ufficio²¹, ovvero in quelle magistrature strategiche che servono ad affiancare i balivi. Nel secondo Cinquecento, i Terrieri Franchino Rusca e Battista Baciocchi raggiungono la carica di luogotenenti balivale e Pantassio Baciocchi è fiscale della Comunità. L'accesso da parte di Terrieri a cariche di tale rilievo dimostra un reale successo di affermazione socio-politica nei confronti della coeva società locarnese²².

Un ceto imprenditoriale ai tempi della Riforma protestante

Le figure dei quindici membri fondatori sono tutte relativamente simili: mercanti, notai o ricchi artigiani benestanti. Le loro famiglie provengono dalle valli, come Pietro Antonio Valmaggini, Domenico Verzasca, Vanino Lanzi, Antonio Alberti o Gian Antonio Franzoni, da località situate sulle sponde del Verbano come Angelo Baciocchi e Tommaso Thoma oppure addirittura da città dell'Italia settentrionale come Giovanni da

¹⁹ ABorghLocarno, Unità B 1.2, documenti 9-14, Baden, 7 luglio 1588.

²⁰ Ad esempio ACom Locarno, AA, cart. 5, 14 gennaio 1624, cart. 2, 31 dicembre 1630 e cart. 5, 31 dicembre 1634.

²¹ O. WEISS, *Il Ticino nel periodo dei baliaggi*, Locarno 1998, p. 74 (trad. dal ted.: O. WEISS, *Die tessinischen Landvogteien der XII Orte im 18. Jh*, Zürich 1914).

²² L. BROILLET, *Mercanti di legname...*

Bologna o Giovanni Marini, quest'ultimo comasco²³. Due membri fondatori vantano però un profilo particolare. Il padre di Franchino Rusca – uno dei fondatori – è un figlio illegittimo del conte Pietro Rusca. Nonostante sia un personaggio autorevole egli si ritrova escluso dai Nobili e dai Borghesi e senza voce politica. Giovannetto Orelli, nonostante il suo cognome, è anch'egli senza corporazione, essendo un figlio naturale del nobile Antonio Aloisio Orelli. Il profilo dei membri accolti nella seconda ondata del 1547 non si discosta da quella della prima: le origini e le professioni sono simili. Va rilevata anche l'integrazione in quel momento di Aloisio Barazzi, verosimilmente discendente da un ramo illegittimo dei nobili Magoria.



Stemma della famiglia Baciocchi

²³ A proposito dei profili dei primi membri della corporazione, si rimanda a L. BROILLET, *Universitas dominorum forensium...*

L'immagine data da questi personaggi laboriosi e per gran parte impegnati nei traffici di legname si discosta molto dalla famosa descrizione proposta da Piero Bianconi nel suo saggio *I Ponti rotti di Locarno*²⁴: egli descrive una Locarno cinquecentesca disastrosa, conquistata dagli Svizzeri, esclusa dai grandi commerci dopo la buzza del 1515 che ne distrusse gli accessi, tartassata dalla peste e addirittura privata dei suoi migliori elementi a causa della cacciata dei Protestanti nel 1555. Alex Kessler ha recentemente dimostrato come Locarno fosse invece un borgo nobiliare e commerciale dotato addirittura di una particolare predisposizione ad accogliere favorevolmente idee nuove, in particolare quelle della Riforma protestante²⁵. Quest'ultima si diffuse nel borgo in parallelo alla nascita dei Terrieri e la contemporaneità degli eventi merita una riflessione. La Riforma fu non solo molto ben accetta tra le famiglie ascritte ai Nobili e ai Borghesi ma va rilevato che tra i nomi documentati dei membri della comunità riformata, ovvero quel nucleo particolarmente vistoso che vive nel borgo, anche i Terrieri sono molti. Dei 103 padri di famiglia, uomini e giovanotti citati con nome e donne sole attestati nella lista dei membri della comunità riformata del 1554²⁶, non meno di 65 appartengono a famiglie ascritte ai Terrieri. Significa che circa il 63% dei riformati più attivi appartiene ai Terrieri, un dato significativo²⁷. Va inoltre rilevato che tra gli esponenti che riescono in seguito a integrarsi con maggior successo economico nella società di Zurigo, si identificano non pochi Terrieri. Dei sei primi mercanti locarnesi ricevuti nell'importante corporazione dei mercanti (*Safranzunft*) zurighese, quattro erano Terrieri: Andrea Andrioli detto Cevio, Gian Giacomo Zaretto o Ceretti, Aloisio Orelli e Evangelista Raffagno detto Zanini²⁸.

A un primo sguardo, si nota comunque che i membri della comunità riformata locarnese, che siano Nobili, Borghesi o Terrieri, sono in larga maggioranza figure istruite, industriali ed economicamente impegnate. Una connessione diretta tra la nascita dei Terrieri e lo sviluppo della riform-

²⁴ P. BIANCONI, *I ponti rotti di Locarno*, in S. CANEVASCINI e P. BIANCONI, *L'esilio dei protestanti locarnesi*, saggio introduttivo di R. HUBER, Locarno 2005, p. 235.

²⁵ A. KESSLER, *La Comunità riformata locarnese del Cinquecento. Un gruppo permeabile tra corporazioni ermetiche e riconfigurazione delle élite*, in «Bollettino della SSL» n. 21 (2017), pp. 15-32.

²⁶ F. MEYER, *La comunità riformata di Locarno e il suo esilio a Zurigo nel XVI secolo*, Roma 2005, pp. 555-559 (trad. dal ted.: B. SCHWARZ, *Die Evangelische Gemeinde in Locarno, ihre Auswanderung, nach Zürich und ihre weiteren Schicksale. Ein Beitrag zur Geschichte der Schweiz in Sechsenhnten Jahrhundert. Nach bisher meist unbenutzten handschriftlichen Quellen*, Zürich 1836).

²⁷ L. WEISZ, *Die wirtschaftliche Bedeutung der Tessiner Glaubensflüchtlinge für die deutsche Schweiz*, Zürich 1958, pp. 19-20.

²⁸ Idem, p. 30.

ma a Locarno non è quindi direttamente identificabile, ma questi fatti mettono però in risalto l'estrema vitalità socio-economica della Locarno di metà Cinquecento. L'alta concentrazione di Terrieri riformati dimostra una particolare propensione in seno ai membri della nuova Università all'innovazione, allo spirito imprenditoriale e alla difesa dei propri diritti e delle proprie idee. Non pochi di loro furono dunque protagonisti di due processi paralleli di affermazione tutt'altro che banali e i Terrieri protestanti, fino all'ultimo fedeli alle loro scelte, dimostrarono a Zurigo notevoli capacità di integrazione in una società completamente nuova. Il sapere e le competenze pratiche che portarono sono da ritenersi non indifferenti nello sviluppo economico di Zurigo e Basilea²⁹.

Struttura interna e fragile consolidamento

Nei primi anni di vita, l'organizzazione interna della corporazione non si lascia chiaramente documentare. L'assemblea generale di marzo 1556 sembra presieduta da Antonio Baciocchi, figlio del fondatore Angelo, che è designato capitano. Vengono alla stessa occasione anche nominati cinque sindaci³⁰. Il primo ufficiale dell'Università riceve il titolo di podestà, come Leonardo Daverio attestato in questa qualità nel 1580³¹. Fu in quel periodo che la corporazione si divise in quattro squadre, probabilmente corrispondenti ad altrettanti quartieri. Infatti, l'anno seguente notiamo che i Terrieri sono retti da un podestà assistito da otto agenti che prendono il titolo di eletti³². Nel 1588, la «generale Università delli Signori Antichi Terrieri» è convocata dai «Domini Otto eletti delle squadre», una sorta di consiglio che tende a diventare l'organo dirigente della corporazione³³. Ogni squadra ha dunque alla sua testa due eletti o reggenti che ne rappresentano gli interessi in un consiglio³⁴. Nel 1624, si documentano i «Signori Quattro Eletti», forse una sorta di organo ristretto al quale erano affidati certi compiti specifici³⁵.

La costituzione della corporazione causò molte spese per l'acquisto di beni immobiliari e di diritti di decima. Infatti, si attesta ad esempio che l'acquisto di una quota della decima di Tegna effettuato nel 1581 fu in gran parte finanziato contraendo un mutuo di 300 scudi d'oro presso il

²⁹ Idem, nella sua globalità.

³⁰ ACom Locarno, AA, cart. 4, 31 marzo 1556.

³¹ ACom Locarno, AA, cart. 2, 15 gennaio 1580.

³² ACom Locarno, AA, cart. 2, 21 aprile 1581.

³³ ACom Locarno, AA, cart. 15, 6 giugno 1588.

³⁴ Ad esempio: ACom Locarno, AA, cart. 2, 13 gennaio 1621, 19 marzo 1640, 10 febbraio 1670.

³⁵ ACom Locarno, AA, cart. 5, 14 gennaio 1624.

Item Galeazzo Francioni di propria volontà anco per
 commissione data mi ha sostituito:
 Jo. Franchi usche a firmo quanto di sopra ha scritto
 Jo. Bapista usche a firmo quanto di sopra ha scritto
 Jo. Giovanni Bonenzo usche a firmo quanto di sopra ha scritto
 Jo. Leonardo usche a firmo quanto di sopra ha scritto
 Jo. Sebastiano usche a firmo quanto di sopra ha scritto

ACom Locarno, AA2, 21 aprile 1581

landamano Peter a Pro, il possessore della fortezza della Vignaccia³⁶. Queste sfide economiche minarono rapidamente la stabilità interna, in particolare nella ripartizione dei debiti tra i vari soci. Nel 1621, si attesta una situazione di divisione tale che si giunge addirittura a una scissione tra i Terrieri compresi nelle quattro squadre e altri «fuori di squadra». La ripartizione dei debiti collettivi tra tutti i soci sembra essere diventata una matassa inestricabile e una fonte di tensioni notevoli. La ripartizione dei conti tra i Terrieri di squadra e i Terrieri fuori squadra è affidata a un nobile, il cancelliere Francesco Orelli. I Terrieri di squadra risultano creditori degli altri per la somma importante di 3200 scudi. Essendo il credito difficilissimo da riscuotere, i primi decidono di affidarlo al potente landamano Emmanuel Bessler di Uri³⁷. Questo gesto simbolicamente forte denota la virulenza del conflitto. Pochi anni dopo, in una vicinanza generale del 1624, le discussioni su queste problematiche sono ancora accese. Dal documento si nota che le squadre sono state abolite e i debiti ripartiti in ogni fuoco. Francesco Bonenzio propone di riformare le squadre e di «partire debiti e crediti a fine ogni squadra provveda alli fatti suoi». Gian Battista Thoma Codone, autorevole cavaliere pontificio e luogote-

³⁶ ACom Locarno, AA, cart. 2, 21 aprile 1581.

³⁷ ACom Locarno, AA, cart. 2, 13 gennaio 1621.

nente balivale, si oppone asserendo che le squadre hanno causato molti disordini e spese e che fecero andare le cose «da mal in peggio»³⁸. Come si risolsero queste beghe, solo ulteriori indagini potrebbero darne risposta, ma si può accertare che le squadre furono ripristinate³⁹. Esaminando le provvisioni di quattro assemblee degli anni Trenta del Seicento, si scorgono solo rappresentanti delle seguenti parentele: Aquisti, Appiani, Baciocchi, Barazzi, Bianchetti, Bologna, Bonenzi, Borrani, Daverio, Franzoni (Franzoni Lancietta e Franzoni Trecco), Gavirati, Lanzi, Lancillotti, Mainoli, Riva, Rossalini, Rusca, Thoma, Thoma Codone, Travelli e Valmaggini⁴⁰. Alcune delle famiglie citate, quali i Rossalini o i Lancillotti, ad esempio, sono rappresentate da pochi fuochi rispetto al numero reale dei loro membri. Dove sono finiti i rappresentati delle famiglie Ferrari, Ceretti, Della Guardia, Pebbia, Rossi e Sereni? Queste parentele non risultano estinte e appaiono ancora in liste del 1617 o del 1624⁴¹. L'assenteismo dei capi famiglia per causa dell'emigrazione maschile può essere una spiegazione, anche se poco probabile. Infatti, sembra che esista tra i Terrieri l'abitudine di farsi sostituire in caso di assenza, come nell'assemblea del 5 agosto 1639, dove numerosi membri si fanno rappresentare da figlie, mogli, zii e addirittura serve⁴². Ipotesi più verosimile è l'esclusione – forse addirittura volontaria – di certe famiglie più modeste o l'aver semplicemente scelto di non assumere l'onere dei numerosi debiti.

Chiusura Seicentesca

Questo complesso groviglio di tensioni e di difficoltà incontrate nel primo Seicento non contribuisce certamente a radicare saldamente la corporazione nel paesaggio locarnese. Ciononostante, queste sfide non minano direttamente la solidità privata delle famiglie più influenti della corporazione e queste continuano a svolgere un ruolo sociale ed economico rilevante in seno alla comunità locale. Forse escluse completamente alcune famiglie meno abbienti, o per lo meno allontanate dalle assemblee, la cerchia dei notabili della corporazione che accedono alle funzioni dirigenti presso gli organi della Comunità si restringe. Si denota chiaramente che l'Università dei Terrieri non sfugge alla tendenza generale di chiusura dei ceti dirigenti osservata altrove nei baliaggi ticinesi⁴³. In per-

³⁸ ACom Locarno, AA, cart. 5, 14 gennaio 1624.

³⁹ ACom Locarno, AA, cart. 5, 31 dicembre 1634.

⁴⁰ ACom Locarno, AA, cart. 5, 31 dicembre 1634, 6 febbraio 1639, 5 agosto 1639.

⁴¹ ACom Locarno, AA, cart 2, 1 agosto 1617, 14 gennaio 1624.

⁴² ACom Locarno, AA, cart. 5, 5 agosto 1639.

⁴³ Si rimanda a questo proposito a L. BROILLET, *Il rinnovo delle élites locali*, in R. HUBER, R. POLLINI-WIDMER (a cura di), in *Da dominio a dominio...*, pp. 129-139 e rispettiva bibliografia.

fetta sintonia con Nobili e Borghesi, i Terrieri affidano anch'essi sempre più sovente le cariche importanti a un ristretto numero di famiglie e di personalità di censo e d'istruzione ragguardevole. Un documento del 1670 firmato personalmente con grafie alquanto sicure dal podestà, da quattro eletti, da un non definito membro dell'organo dirigente, forse il caneparo, e dal cancelliere, denota un buon grado d'istruzione da parte dei principali notabili dell'Università⁴⁴.

Va inoltre rilevato che nonostante le loro dignitose ascese sociali, famiglie giunte a Locarno nei primi decenni del Seicento come i Bacilieri e i Romerio non hanno modo di essere ricevute in seno alla corporazione. Queste parentele di mercanti rimangono dunque inevitabilmente lontane dalla scena politica per tutto l'antico regime. Esse subiscono a loro volta un'esclusione, non diversa da quella conosciuta dagli avi dei Terrieri che frequentano quotidianamente o con i quali sono perfino legati da parentela.

L'Università dei Terrieri di Locarno è dunque l'emanazione di una cerchia di forestieri locarnesi industriosi e benestanti, istruiti e particolarmente permeabili alle nuove idee, non per ultime quelle della Riforma protestante. Nonostante un tentativo di allargarsi nel secondo Cinquecento a ceti più umili, la corporazione finisce col tornare, in seguito alla chiusura seicentesca, sotto il controllo di poche famiglie. La nascita e il consolidamento della corporazione non è in nessun momento il frutto di rivendicazioni popolari. Non rappresenta mai la voce della popolazione forestiera locarnese impegnata nelle più semplici mansioni, la quale non ne guadagna né visibilità, né rappresentanza politica. Già fragili nel Seicento, i Terrieri non sanno rinnovarsi e consolidarsi adeguatamente e, poco a poco, sembrano indebolirsi. Infatti, non diversamente dai Nobili, essi non sopravvivono agli sconvolgimenti ottocenteschi e giungono alla radicale decisione, nel 1859, di attuare la dissoluzione⁴⁵.

⁴⁴ ACom Locarno, AA, cart. 2, 10 febbraio 1670.

⁴⁵ R. HUBER, *Locarno nella prima metà dell'Ottocento*, Locarno 1997, pp. 115-118.